

Welfare L'Istituto dei lavoratori rivela incongruenze: l'assistenza è indirizzata maggiormente verso i pensionati

Ipl: «Pochi aiuti per le famiglie»

La ricercatrice Vogliotti: più servizi, meno contributi. Stocker: interverremo

Uno studio dell'Istituto promozione lavoratori rivela: «Il welfare italiano è molto sbilanciato sulle pensioni, mentre investe poco sulle famiglie». Toni Serafini, presidente dell'Ipl, commenta: «Serve maggior coesione ed equità sociale». La ricercatrice Vogliotti: «Bisognerebbe garantire più servizi ai cittadini, rispetto agli attuali contributi a pioggia».

a pagina 3 **Espro**

L'istituto promozione lavoratori presenta un'analisi su Europa, Italia e Alto Adige
La ricercatrice Vogliotti: meglio dare servizi ai cittadini anziché contributi a pioggia

Ipl: «Tanti soldi ai pensionati e pochi aiuti alle famiglie»



7017

euro pro capite è la spesa sociale in Italia, in media con quella europea

15

percento del Pil va alle pensioni, nel resto dell'Ue è solo l'11%

BOLZANO «Welfare state sbilanciato sulle pensioni. Poco alle famiglie». È la conclusione dello studio realizzato dall'Istituto promozione lavoratori, il primo di una trilogia che sarà implementata nei prossimi mesi.

Lo studio prende in esame la spesa sociale italiana rispetto a quella di altri paesi europei, sfatando alcuni luoghi comuni rispetto al welfare. Dall'analisi risulta che non è vero che l'Italia ha un'elevata spesa sociale. Infatti raggiunge il 29,9% del Pil (con 7.017 euro pro capite annui), mentre nei 27 paesi dell'Unione europea ammonta mediamente al 29,4% del Pil (pari a 6.907 euro pro capite l'anno). «Quindi, la spesa italiana si colloca esattamente nella media europea – ha sottolineato la ricercatrice Silvia Vogliotti –. Quello che cambia molto tra i vari paesi europei è come viene suddivisa la spesa tra i vari settori del sociale». Il welfare italiano si caratterizza per un'elevata spesa pensionistica (51,4% rispetto alla spesa pubblica totale), che corrisponde al 15%

del Pil (media europea dell'11%). Basa risulta invece la spesa sociale a favore delle famiglie: appena 331 euro pro capite (4,3% del Pil), a fronte di una media europea di 553 euro (2,3% del Pil).

«Il welfare italiano è molto sbilanciato sulle pensioni, mentre investe poco sulle famiglie – ha aggiunto Silvia Vogliotti – ed inoltre la spesa sociale italiana risulta inefficace nel far uscire le persone dalla povertà. Il sistema di welfare italiano offre protezioni e risorse diverse non a seconda del bisogno, ma a seconda della categoria cui si appartiene: risulta poco equo. In Europa l'Italia si posiziona appena al 23° posto rispetto all'equità sociale, mentre primi in classifica sono i paesi nordici, che prevedono prestazioni universali, a prescindere dalla categoria di appartenenza, e molti servizi ai cittadini».

Toni Serafini, presidente dell'Ipl, ha aggiunto: «Serve maggior coesione sociale e una maggiore equità sociale. E ciò si realizza anche attraverso

un welfare universale minimo europeo. In Alto Adige le prestazioni più rilevanti sono due. Il reddito minimo di inserimento per persone impossibilitate a provvedere al mantenimento proprio e del nucleo familiare. Il fabbisogno è fissato in 600 euro per una persona, 785 per 2 persone e 1.020 per 3 persone. Inoltre il contributo per locazione e spese accessorie, per consentire alle famiglie al di sotto di determinati redditi di far fronte alle spese di affitto. Dal 2013 in questa prestazione è confluito il sussidio casa. Sono 4.600 i nuclei familiari beneficiari per una spesa annua di 10,8 milioni. La spesa totale degli interventi di assistenza economica sociale è di 35 milioni».

Secondo Vogliotti «meglio sarebbe garantire più servizi ai cittadini, rispetto agli attuali contributi spesso esigui ed a pioggia, che pesano solo sulle casse pubbliche, senza indurre alcun effetto positivo».

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessora

Stocker: «Esamino l'impatto reale dei nostri interventi in campo sociale»

BOLZANO La Provincia si prepara a riformare il welfare sulla base degli spunti che arriveranno dalla trilogia di studi Ipl, la cui prima parte è stata illustrata ieri. L'assessora provinciale alle politiche sociali, Martha Stocker, non ha dubbi: «Il confronto dei dati, evidenziato dalla ricerca dell'Ipl, ci consente di valutare se siamo sulla strada giusta con la nostra politica in campo sociale e di analizzare se i nostri investimenti in infrastrutture e nel trasferimento di servizi siano adeguate alle sfide. Inoltre gli investimenti nel settore sociale non vanno intesi solamente come costi, bensì come investimenti nel futuro, per aiutare le persone e dare loro nuove opportunità, cosa che ha ripercussioni positive anche sull'economia nel suo complesso. Emerge che il welfare italiano è molto sbilanciato sulle pensioni, mentre investe poco sulle famiglie. Meglio sarebbe garantire più servizi ai cittadini. Sono i questi i punti su cui dobbiamo riflettere, cercando di garantire equità sociale». L'assessora non ha scartato la proposta di Toni Serafini, presidente Ipl, su un welfare universale minimo europeo». Stefan Perini, direttore Ipl, ha aggiunto: «Bisogna superare la concezione che la spesa sociale sia improduttiva, va vista come un investimento nel futuro, parte integrante di crescita e sviluppo».

F. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA